

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

CRARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postati, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11,30 ant. e dalle 12,30 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Un nostro amico, ci manda le seguenti osservazioni che di buon grado pubblichiamo.

Poichè si stanno studiando progetti per la costruzione di un nuovo edificio destinato ad accogliere le scuole della nostra città, e la *Gazzetta*, anzi ha già reso conto abbastanza particolareggiato di un disegno per l'erezione di un palazzo, disegno che dovrebbe presto venir sottoposto all'esame del Consiglio Comunale, non vi parrebbe conveniente che dal momento che si fa casa nuova, si vedesse pure se miglioramenti vi sono da introdurre nelle scuole, se istituzioni scolastiche nuove vi sono da cercare, esaminare in una parola tutto il servizio dell'istruzione pubblica Acquese? Non è questo il momento di addentrarci in tale tema, occorrendo per lo svolgimento del medesimo non abborraciate considerazioni, ma seri e pensati articoli, che io non mi sentirei capace di scrivere, ma egli è certo che la questione della istruzione pubblica in Acqui merita che la stampa locale se ne occupi, richiamando su di essa l'attenzione dei nostri reggitori. Lasciando però per ora tale argomento, e restringendomi al punto su cui volevo intrattenervi se cioè non sia il caso di vedere se nuove istituzioni scolastiche non potrebbero introdursi in Acqui, mi permetto di tornare sopra una proposta di cui mi pare siasi già occupata la *Gazzetta*, quella cioè di istituire una scuola superiore femminile, ad esempio di quanto si è fatto in altre città.

Vi accerto che il bisogno di una simile scuola è vivamente sentito: molti padri di famiglia avrebbero desiderio che le loro ragazze avessero un'istruzione più completa di quella che si possa dare nelle quattro classi elementari, ma, non potendo mandarle in altra città, o far loro dare ripetizioni in casa, devono necessariamente accontentarsi di quel non molto che le loro figlie possono apprendere nel breve corso del loro studio, e tenersele a casa mentre sarebbero ancora in età di continuare ad apprendere quelle cognizioni che valgono ad avviarle ad

essere un giorno buone e solerti madri di famiglia.

Già una volta in Acqui si era tentato di istituire una scuola superiore femminile, la quale potesse servire anche ad abilitare quelle ragazze che si sentivano maggiormente inclinate allo studio, a prendere gli esami per essere nominate maestre, ma dopo un po' di tempo la scuola si chiuse, e non certo per mancanza d'allieve. Ciò non deve punto distogliere dallo studiare il mezzo di nuovamente istituirla, perchè l'utilità di una tale scuola non può essere seriamente posta in dubbio, e quanto alla spesa, non credo possa essere troppo grave e d'altra parte in fatto d'istruzione, non devesi lesinare. Si pensi adunque a questa nuova istituzione scolastica e si provveda.

X.

Società Esercenti

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza generale della Società degli esercenti e commercianti Acquesi.

Apertasi la seduta, a cui prese parte buon numero di soci, il presidente, sig. Moraglio Carlo, diede lettura di un discorso in cui si tesseva il rendiconto morale e finanziario della Società. L'egregio presidente, premessi alcuni elogi al vice presidente sig. Timossi, al cassiere sig. Malfatti ed al segretario sig. Timossi, per lo zelo con cui si adoperarono e si adoperano a pro dell'associazione, esaminò le risorse finanziarie della Società, facendo notare come, detratte le spese, il patrimonio sociale ascenda alla cifra, netta da ogni vincolo, di L. 1329. Quindi, passando alla parte morale, il presidente, parlò delle adunanze tenute, che furono in numero di 10, degli ordini del giorno su cui si discusse, esaminò la parte presa dalla Società nelle elezioni commerciali, bancarie ed amministrative e fece notare, con molta opportunità, che per acquistare sempre maggiore importanza nel paese è necessario che i soci scuotano l'apatia, l'indifferenza, non risparmino l'opera loro quando del bene dell'associazione si tratta. E ciò tanto più inquanto-

chè il paese mostrò di tenere in conto la Società Esercenti, e qui l'egregio presidente, enumerò le cose compiute e da compiersi ad istanza e per iniziativa della Società, quali le onoranze rese ai morti di Dogali e Saati, l'impianto dell'ufficio telegrafico con orario continuato, l'avviamento alla soluzione della questione di un nuovo teatro, la domanda pel ripristino della sessione straordinaria della Corte di Assise e altre simili. In seguito il sig. Moraglio, rivolto un elogio alla stampa locale che mise a disposizione della Società le sue colonne per cose riflettenti l'associazione stessa, passò a parlare delle pratiche cominciate dal suo predecessore e da lui continuate per ottenere un ribasso sul prezzo del gaz, riferì le fasi subite dalle pratiche stesse, lamentò che non ostante le promesse, finora non siasi potuto ottenere cosa alcuna, ed assicurò che si sarebbero seguite le pratiche per raggiungere lo scopo, colla nuova Società, succeduta alla antica nell'esercizio dell'usina a gaz. Conchiuse il suo dire invitando la Società ad eleggere alla carica di presidente altra persona, e facendo voti pel benessere morale e materiale dell'associazione.

Terminata la lettura del discorso, che venne attentamente ascoltato con manifesti segni di approvazione, si procedette alla nomina della direzione, nomina la quale diede il seguente risultato:

Presidente

Moraglio Carlo

Vice Presidenti

Timossi Guido — Gondolo Francesco

Direttori

Dotto Giuseppe — Restelli Luigi

Revisori

Cornaglia Annibale — Cavanna Gio.

Consiglieri

Rossi Francesco — Timossi Paolo

— Menotti Fedele — Cravino Guido

— Giovannini Luigi — Franchiolo Alberto.

Il vero scopritore del Telefono

Riceviamo comunicazione delle bozze del seguente articolo che verrà domani, domenica, pubblicato dal giornale *L'Italia Termale* di Milano:

Dacchè il mondo esiste, il destino fatale degli uomini di alto intelletto, e di alto

carattere, fu sempre quello di lottare, di conquistare palmo a palmo il terreno, di riuscire, dopo angosce ineffabili nella realizzazione dei loro ideali, di raccogliergli, in ricambio, larga messe di calunnie, di invidia, e bene spesso di fame. Di qui i versi immortali di Virgilio, *sic vos non vobis nificialis aves, sic vos non vobis velleria fertis oves*, ecc. Di qui il mito del martirio di Prometeo, *che rapisce una favilla al sole*; di qui la lunga serie di vittime illustri, che sono, da Socrate a Colombo, da Cristo a Tasso, da Boezio a Garibaldi, e Mazzini, le pietre miliari dell'umana civiltà.

Ciò che avvenne nel passato, avvenne ancora in epoche più recenti ed avviene ancora oggi, Gutenberg imparò da Panfilo Castaldi l'arte della stampa, e la storia gliene attribuisce tutta la gloria; Colombo scopre l'America, e muore di fame a Valladolid; Albuquerque conquista le Indie, e un vile Lopez Soarez, ne usurpa la gloria e l'eredità.

Pochi anni or sono un giornale di Milano, parlò del vero inventore del Telefono e ne rivelò il nome. Il tempo però passò su quelle rivelazioni, e l'onda dell'oblio, come dice il Foscolo, le travolse con sé. Il silenzio più glaciale si è fatto di nuovo sul vero inventore di questo rivale del Telegrafo.

Chi sa, chi ricorda, chi pensa più in Italia e in Europa, che il vero, il reale, il positivo scopritore del Telefono, possa essere un Italiano, tuttora vivente, tuttora lottante, malgrado gli 84 anni che gli pesano addosso, e tuttora in preda alle privazioni della vita, mentre la Casa Bell, di nuova York, che si è fatta bella della sua scoperta, ammassò ed ammassa milioni di dollari?

Chi ricorda al mondo, tranne poche e rette coscienze, che furono testimoni dell'opera di questo Italiano, che il creatore vero del Telefono sia **Antonio Meucci**, vecchio e indomabile esule del 1831, che in *Staten Island* presso Nuova York, ospitava G. Garibaldi, gli dava lavoro, come fabbricatore di candele steariche, e che il futuro Dittatore di Napoli, chiamò sempre con affettuosa riverenza *il suo principale*?

Eppure è così: A. Meucci, che in America fu la provvidenza degli esuli italiani, era in origine un intelligente meccanico, ed un uomo di poderoso, sebbene modesto ingegno. Costretto dalle rudi vicende delle necessità dell'esilio, il Meucci fu per qualche tempo *macchinista* in grandi teatri americani. È là fra le scene e i sipari di questi teatri, ed è maneggiando gli apparecchi delle *coulisses*, che il valent'uomo, si accorse, per certi fenomeni fonici, che rendevano, attraverso ai cordami, facilissima la trasmissione della voce, come fosse possibile l'invenzione d'un apparato, che avesse per oggetto appunto la trasmissione, a distanze considerevoli, della voce umana. Studiò, e riuscì. L'apparecchio ebbe da lui il nome *Teletrofano* (telegrafo parlante), e dal governo degli Stati Uniti, chiese ed ottenne il cosiddetto *Caveat*, che è una specie di *privativa*. Ciò avveniva nel 1874. Avendo il Meucci, consegnate le sue carte e segreti ad un banchiere di Nuova York, perchè lo aiutasse nell'opera di aprire la stada dell'avvenire e della fortuna alla nuova invenzione, ebbe nel 1876 il dolore immenso di vedere il suo *Teletrofano* esposto nell'Esposizione di Filadelfia come proprietà del sig. Bell.